



Eni, dalla Sicilia ok a impianto trattamento gas Argo-Cassiopea

La Regione Siciliana ha espresso parere positivo sul progetto di impianto di trattamento del gas che sarà prodotto dal giacimento offshore Argo-Cassiopea nel Canale di Sicilia. L'impianto sorgerà all'interno del sito Eni di Gela e deve essere autorizzato dal ministero della Transizione ecologica.

Il presidente della Regione Nello Musumeci ha commentato: "La strada verso l'autonomia energetica dell'Italia assegna alla nostra Isola un ruolo strategico: non solo per il metano. D'ora in avanti faremo pesare questo nostro ruolo perché non siamo più disposti a fare in Sicilia i donatori di sangue fino all'anemia".

Il progetto, scrive la Regione, "è fondamentale per la valorizzazione del gas naturale come fonte energetica a basse emissioni. I lavori di costruzione, installazione e messa in

produzione avranno una durata di quasi 3 anni, prevedendo investimenti per oltre 700 milioni".

Il gas (99% metano), estratto dai giacimenti Argo e Cassiopea e trattato dall'impianto di Gela, avrà una portata di picco equivalente a più di 7 volte l'attuale produzione di gas in Sicilia e a più del 30% dei consumi di gas della regione.

"L'estrazione dai campi offshore – spiega l'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri – avverrà tramite uno sviluppo interamente sottomarino, senza emissioni e privo di impatto visivo a mare. Il gas verrà poi inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno dell'area della raffineria di Gela, tramite una linea sottomarina di 60 km di lunghezza".

L'avvio della produzione di gas è previsto nella prima metà del 2024.

Rigassificatori galleggianti, altre due interrogazioni

Arrivano altre due interrogazioni parlamentari contro la localizzazione dei rigassificatori galleggianti in Puglia e in Sicilia. Al no del sindaco di Piombino si sono aggiunte due interrogazioni da esponenti del PD e di ex 5 stelle. Ubaldo Pagano (PD) nella seduta del 20 aprile ha depositato in commissione Ambiente alla Camera un'interrogazione al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani chiedendo "se, a fronte dei particolari equilibri delle aree del porto di Taranto e di Brindisi,

non ritenga che l'approdo di una nave con tale funzione possa incrementare sensibilmente i rischi di incidenti, con le relative conseguenze per l'ambiente e le comunità locali". Lo stesso giorno i deputati Sodano, Suriano e Ehm (ex M5S, ora Misto) hanno depositato in Assemblea un'interrogazione al Mite sulla possibilità di installare il rigassificatore al largo di Porto Empedocle, scrivendo che "la comunità agrigentina ritiene la realizzazione del rigassificatore una grave offesa al buon senso

in un territorio ad alta propensione turistico-culturale", domandando se non si ritenga necessario adottare "iniziative per un incremento dell'estrazione di gas italiano, rafforzando il corridoio sud e puntando sul Tap, il gasdotto che collega la Puglia all'Azerbaijan".

Secondo quanto dichiarato nelle scorse settimane dal ministro Cingolani, l'Italia sta cercando attraverso Snam due rigassificatori galleggianti, il primo dei quali dovrebbe entrare in funzione nella prima metà del 2023.

Gas, sale l'attenzione sul gasdotto Eastmed

Prosegue l'attività internazionale del governo italiano per arrivare a una diversificazione degli approvvigionamenti di gas in relazione alla guerra in Ucraina. Dopo i ministri Cingolani e Di Maio anche Giancarlo Giorgetti ha compiuto una missione all'estero, in Israele, per discutere anche di energia. Ieri il ministro dello Sviluppo economico ha incontrato a Gerusalemme la ministra israeliana delle Infrastrutture nazionali, Energia e Risorse idriche, Karine Elharrar. Nell'incontro, oltre che di energia rinnovabile e innovazione tecnologica, si è parlato del progetto Eastmed come di "una grande opportunità per l'Italia" che potrebbe pompare gas dai giacimenti di Israele ed Egitto fino ad Otranto, attraverso Cipro e Grecia. "Il progetto EastMed – ha affermato il ministro – è stato molto discusso e poi accantonato. Potrebbe riprendere vigore se la pipeline che unisce Israele all'Italia, e quindi alla Ue, fosse disponibile per trasportare non solo gas ma anche idrogeno verde". Mettere sul piano negoziale la carta idrogeno verde potrebbe rinvigorire il dibattito – soprattutto in ambito europeo – seppur sia un'idea difficilmente praticabile: l'opzione Eastmed era rimasta congelata per diversi

motivi geopolitici, tra cui la posizione turca sostenuta dagli Stati Uniti di non voler concorrenti per il Tap.

In una nota, Giorgetti ha aggiunto: "Israele si conferma partner importante per diversificare l'approvvigionamento energetico anche tramite Gnl. La crisi che stiamo vivendo non è solo economica. Dobbiamo riflettere sul fatto che la posizione dell'Italia nel Mediterraneo è centrale e può essere, in un futuro prossimo, la porta strategica per il passaggio del gas e di altre fonti energetiche verso l'Europa".

Il rilancio del gasdotto Eastmed è sostenuto con forza da Lega e Fdi, che con una risoluzione in commissione a firma Formentini (Lega) e Zucconi (Fdi) il 21 aprile hanno impegnato il governo ad aprire i tavoli di lavoro per la partecipazione al gasdotto. Nella discussione Di Stasio (M5S) ha preannunciato come il suo partito stia per presentare un proprio atto di indirizzo su Eastmed, seppur il sottosegretario al ministro degli Affari esteri Manlio Di Stefano (M5S) ha precisato come uno studio sulla fattibilità dell'opera non possa essere disponibile prima del 2027 e come la responsabilità di dare impulso al progetto sia dei paesi promotori, Israele in primis.

